

Agnelli

Allievi all'opera tra Decameron e escape room

La didattica ha distanza ha costretto la scuola a reinventarsi. Mantenere l'attenzione per ore davanti al pc non è semplice, anzi è impossibile. Così all'Istituto Agnelli di Torino – dove la didattica sulle piattaforme digitali esiste da almeno due anni – se ne sono inventate di tutti i colori. «È stata un'esperienza molto positiva», commenta il professore di lettere Alessandro Antonioli. «Fin da settembre abbiamo attivato una piattaforma Google Suite for education e ogni studente ha un suo account. Da marzo abbiamo provato a trasformare l'emergenza in opportunità per sperimentare una didattica».



Così anche il Decameron è diventato un'esperienza digitale. Il gruppo di giovani che si rifugia in campagna per sfuggire alla peste raccontato da Boccaccio è diventato la classe di terza liceo dell'Agnelli: ognuno si è cimentato nel racconto di una storia vera, inventata o reinterpretata per creare un personalissimo Decameron 2020 in pieno lockdown. I ragazzi di seconda liceo, invece, si sono cimentati nella creazione di un'escape room digitale da proporre agli studenti di terza media: un gioco didattico sulla storia, dalla preistoria al medioevo. Per non perdere il contatto umano, direttore e prof hanno scandito le settimane con un video messaggio spedito tutti i lunedì. Tra media, liceo scientifico e istituto tecnico, negli ultimi tre mesi sono state spedite 692.017 mail e sono stati organizzati 15.859 incontri sulle piattaforme digitali, condividendo – tra docenti, studenti e genitori – 196.814 file. – **c.roc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serravalle d'Asti

I Bimbisvegli chiusi in casa a lezione di pensieri felici

Se c'è una scuola che preferiva l'aria aperta alle aule anche prima dell'emergenza Covid-19, questa era la sezione del progetto Bimbisvegli della scuola di Serravalle d'Asti. Quando a marzo però è stato dichiarato il lockdown, anche i piccoli della sezione si sono dovuti adeguare. Sono stati i loro maestri a escogitare il modo per mantenere vivo il collante con gli allievi. «Difficile pensare di andare avanti con il programma», spiega Giampiero Monaca uno dei maestri della scuola. «Le relazioni che avevamo instaurato – prosegue – ci hanno permesso di lavorare anche a distanza, ma per quanto bravi e volenterosi nessuno di noi è



Alberto Angela, capace di tenere incollati al monitor per un paio d'ore anche i più disattenti». Così è cambiata la didattica. «Ci siamo inventati lezioni tematiche, quasi dei webinar – spiega Monaca – in un tempo limitato su argomenti specifici e multidisciplinari». I bambini hanno capito cosa volesse dire emergenza e quanto fosse lontano il mondo di cui erano abituati. «Per questo abbiamo cercato di creare momenti per focalizzare l'attenzione su qualcos'altro. Li abbiamo chiamati "i pensieri felici" e abbiamo chiesto ogni giorno a ogni bambino di ricordare che cosa lo avesse reso felice quel giorno. È un modo per combattere la tristezza». Così è nato anche il progetto Spaesi, promosso dal movimento delle piccole scuole: un seminario di geografia fantastica nel quale gli alunni hanno raccontato, come fosse una fiaba, attimi della loro quotidianità. Il tutto è finito in un audiolibro per non vedenti, registrato dagli stessi bimbi. – **c.roc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIDATTICA A DISTANZA

Più forte del lockdown così la scuola si rinnova

di Cristina Palazzo e Carlotta Rocci

Ci sono i dati drammatici su chi è rimasto tagliato fuori, che raccontano di due studenti piemontesi su dieci che sono stati tagliati fuori dalle lezioni online durante il lockdown. Poi però c'è anche un mondo della scuola che ha fatto di tutto per riempire il divario digitale con i suoi allievi. Mai come in questi tre mesi studenti, docenti, dirigenti e tecnici hanno dovuto unire le forze per spingere l'istruzione piemontese oltre i propri limiti. Così, in mezzo a tanti disagi, emergono anche molte storie positive. Come le quattro che raccontate in questa pagina. Ci sono istituti che lavorano con la tecnologia da anni, come l'Avogadro, che dopo dieci anni su YouTube hanno trovato naturale lanciare videocorsi di disegno tecnico, o come l'istituto Agnelli, che in tre mesi di lockdown ha generato 200 mila file tra medie e superiori, quanti quelli di una grande azienda digitale. C'è il professionale Boselli, che per la prima volta ha proposto le lezioni di filosofia ai suoi allievi, entusiasti di scoprire come gli insegnamenti di Aristotele restino così attuali. E poi c'è l'enorme fatica delle scuole elementari, impegnati nell'improbabile sfida di tenere impegnati i bambini online, puntando spesso sulla fantasia, come hanno fatto i maestri di Serravalle d'Asti.

Avogadro

Meno difficoltà grazie ai 10 anni su YouTube

La didattica a distanza non è un gioco da ragazzi ma con un canale Youtube è un po' più semplice. Lo sanno bene docenti e ragazzi dell'istituto tecnico Avogadro di Torino che hanno affrontato il lockdown grazie all'esperienza maturata con il canale AvoVideoTorino, che ha compiuto 10 anni. Prima palestra poi vetrina per i lavori dei ragazzi, il canale ha collezionato oltre 147mila visualizzazioni ai 182 video realizzati dagli studenti, ed è diventato un "deposito" didattico con l'emergenza virus. «È stato per la scuola una grande risorsa, eravamo già pronti a gestire strumenti tecnologici che usassero



lo stesso linguaggio dei ragazzi», spiega il docente Antonio Mandarano che ha coordinato il progetto con il collega Lorenzo Cesare e la collaborazione con l'ex allievo della scuola ora regista Alessandro Rota. Il progetto era pensato come un breve corso di cinema, con due pc e una videocamera per realizzare spot sulla sicurezza stradale, ma visti i risultati è diventato un modo per raccontare la vita nell'Avogadro, finché nel 2010 tutti i video sono sbarcati su Youtube. Oggi il canale è un «fondamentale strumento didattico», come lo definisce il preside Tommaso De Luca. A confermarlo il fatto che con l'emergenza virus, è nato in parallelo un canale dedicato al disegno tecnico in cui Piero Bussi, docente di tecnologie, ha caricato tutorial destinati agli studenti e non solo: «Uno strumento comodo e che consente ai ragazzi di accedere alle lezioni di giorno e di notte, o per eventuali recuperi in estate». – **c.pal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boselli

Aristotele & co. al professionale si studia filosofia

Dalla libertà come autodeterminazione nel pensiero di Aristotele, al tentativo di essere liberi dei reali Meghan e Harry, ma anche estratti di opere di Tom Wolfe o articoli di economia. Grazie a una sperimentazione nella sperimentazione, sotto il segno della filosofia, il Boselli di Torino si scopre "patrimonio" ai tempi del coronavirus. È l'unico istituto professionale a livello nazionale ad aver partecipato a "Paths – philosophical approach to thinking skills", progetto avviato da Indire (Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa). Protagonisti i 18 studenti della classe 2A, indirizzo commerciale: dalla parola "patrimonio", scelta da docenti e dirigente, i ragazzi hanno intrapreso un percorso tra le materie diverse, tra cui la filosofia nonostante non l'avessero mai affrontata a livello didattico. Non solo, lo hanno fatto a distanza.



La sperimentazione è durata tre giorni: prima i materiali didattici e le lezioni in classi virtuali, poi il brainstorming e la plenaria facoltativa a cui, con grande successo, hanno partecipato tutti i ragazzi confrontandosi su Aristotele, Locke e Smith, fino all'ultimo step, la "restituzione" del lavoro plasmato in mappe concettuali realizzate in gruppo. E per il gran finale, la sindaca Chiara Appendino (in foto) che ha incontrato virtualmente i ragazzi per un saluto. «Durante la sperimentazione è emerso l'approccio commerciale degli studenti in linea con l'indirizzo ma anche quello emotivo», assicura l'insegnante di inglese Sofia di Carluccio. – **c.pal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA